



Cronaca di città e provincia

Consiglio fiume in Comune Schieramenti già ai ferri corti

La prima seduta dura quasi 5 ore. Assessori nel mirino dell'opposizione Redondi (Lega) presidente, ma alle votazioni spuntano i franchi tiratori

■ Pronti, via. Il Consiglio comunale apre e non si fa mancare niente. Tanto per cominciare, i tempi: quasi cinque ore per la seduta d'esordio. Poi le votazioni: centrodestra e centrosinistra già divisi di netto sugli indirizzi e sulla Giunta, con l'Udc in mezzo che si astiene. Ma anche il colpo di scena, con il voto segreto per presidente e vicepresidente del Consiglio che spartiglia le carte nell'urna. Infine, il fair play: dopo interventi in attacco, in difesa, e di nuovo in attacco delle varie parti, l'applauso bipartisan al sindaco Franco Tentorio che assicura «la piena trasparenza e la continuità su ciò che la passata amministrazione di condivisibile ha fatto», così come «l'asscolto delle proposte costruttive dell'opposizione, nel rispetto dei ruoli»

perché «intendo essere il sindaco di tutti». La prima assemblea cittadina dopo il voto inizia intorno alle 18, con i consiglieri - tutti abbondantemente in anticipo - che prendono posto in una sala in cui gli equilibri si invertono rispetto a un paio di mesi fa. Roberto Bruni, ex sindaco e capogruppo della Lista che porta il suo nome, siede proprio al posto che è stato di Franco Tentorio quando guidava il gruppo di An. Per non parlare della Lega, che si ritrova padrona degli scranni che furono di Rifondazione.

La prima parte della seduta è dedicata all'elezione del presidente: la maggioranza propone il lumbard Guglielmo Redondi, la votazione si fa due volte perché i consensi previsti dal regolamento non si raggiungono subito. Lo scrutinio d'esordio vede 15 schede bianche, una nulla, 23 al designato, una alla collega di partito Luciana Frosio Roncali e una a Roberto Chiorazzi del Pdl. Fatti i conti, partono i commenti: «L'opposizione è composta da 15 persone più una dell'Udc, nella maggioranza qualcuno fa il furbo». Messaggi incrociati? Qualche maldipancia? La faccenda si risolve comunque e al secondo colpo Redondi s'insedia: «Sarò sopra le parti e lavorerò seguendo i criteri di buon senso e rispetto», afferma. E quando Bruni gli fa notare che per essere super

partes deve togliere la pochette verdepadana, lui non fa una piega e acconsente. Subito dopo, eletta la sua vice: Fiorenza Varinelli, quota Pd, proposta dal centrosinistra.

Il sindaco Tentorio, fresco di giuramento, prima presenta la sua Giunta «giovane e competente, la cui composizione rispetta il volere dell'elettorato. Ho chiesto agli assessori impegno e onestà, daranno il meglio, in questo ruolo civico che per certi versi si avvicina al volontariato», poi illustra le sue linee programmatiche, affrontando i temi cruciali dell'attività amministrativa. Fra i passaggi, quello sull'Urbanistica: «Affido all'assessore competente il compito di esaminare lo stato di avanzamento delle pratiche non ultimate per vedere se è

possibile apportarvi qualche miglioramento». Inoltre «è nostra intenzione non disperdere il lavoro professionalmente significativo fatto sul Pgt, ma alcune scelte dimensionali - anche per Porta Sud - appaiono eccessive». I grattacieli, inoltre, «appaiono elemento estraneo, in linea di massima, all'immagine di Bergamo». Si parla di sicurezza e grandi opere, con riferimento al parco dello sport e alla tangenziale est. Invece la risalita per Città Alta, è ufficiale, nella forma della cosiddetta «torre d'assalto» non si farà: «Cerchiamo altre soluzioni». Un programma corposo, ma fortemente criticato dall'opposizione che si è fatta sentire forte e chiara con Elena Carnevali (Pd) e Pietro Vertova (Verdi). Passaggi al vetricolo, in particolare, sulla Giunta «in cui ci sono assessori con conflitti d'interesse e boccia dalle urne». «La minoranza vi avrebbe criticato comunque, dimostrate quanto valete», replica Chiorazzi (Pdl) rivolgendosi agli assessori. Ma è stato Bruni a guidare lancia in resta il centrosinistra. «Sono sparite proposte del programma elettorale - attacca -». Questi indirizzi sono evanescenti. Comunque, come opposizione siamo pronti a fare proposte costruttive. Non vi giudicheremo partendo da pregiudizi, giocando sulla propaganda. Non cavalcheremo neppure il passato politico, ingom-



Il sindaco: «Squadra competente. Darà il meglio in un impegno civico che si avvicina al volontariato»

brante, del sindaco. Noi rappresentiamo la metà di Bergamo che non vi ha votato, ma siamo pronti a dare il nostro contributo propositivo. Giudicheremo i fatti. Ma chiediamo trasparenza e rispetto del nostro ruolo». Levata di scudi su Tentorio, con parola a Daniele Belotti (Lega): «Passato politico ingombrante? Tentorio è più che un galantuomo e l'ha dimostrato in ogni occasione». Da Bruni un'altra bordata: «Non c'è traccia di moltissime deleghe negli assessorati. Mancano cenni a patrimonio, università, immigrazione. Un segno di difficoltà a distribuire gli incarichi per pressioni dei partiti?». Nell'intervento dell'ex sindaco, alcune riflessioni sul voto: «Il clima elettorale ha favorito il centrodestra, ma noi abbiamo governato bene. Certo, abbiamo fatto alcuni sbagli, in campagna elettorale e non solo. Forse abbiamo insistito su certe posizioni illuministiche. Ci sono

stati ritardi, in alcuni casi. Ma non dite che c'è stato immobilismo». Repliche affidate a varie voci della maggioranza - dal capogruppo del Pdl Giuseppe Petralia a quello della Lista Tentorio Davide De Rosa, passando per Enzo De Canio (Pdl) - con un filo conduttore: «Il giudizio sull'amministrazione Bruni l'hanno dato gli elettori». E Tentorio: «Le deleghe saranno ben studiate, per questo serve tempo».

Al momento del voto, il centrosinistra ha bocciato indirizzi e Giunta. Al centrodestra, che ha fatto passare il punto, si è aggiunta l'astensione di Giuseppe Mazzoleni (Udc): «C'è una discreta condivisione degli indirizzi. Ma non significa condivisione piena, chiusa. Si è trattato comunque di un'apertura. Voto unanime, infine, sul punto tecnico riguardante il Pgt: posticipato a fine luglio il termine per le osservazioni».

Anna Gandolfi



Ieri primo Consiglio comunale con la giunta del nuovo sindaco Franco Tentorio (foto Bedolis)

L'ANALISI

TENTORIO PRUDENTE MA SOLIDO, BRUNI LANCIA LA SFIDA SUI FATTI

di DINO NIKPALI

Scorie e tensioni di una campagna elettorale a tratti cattiva (più tra gli schieramenti che tra i candidati sindaco) sono ancora lì che si toccano con mano. Cambiano i consiglieri e le posizioni sui banchi: Roberto Bruni prende anche fisicamente («L'ho chiesto io») il posto nell'ultima fila (all'estremità sinistra dei banchi guardando il lato Giunta) che fino a due mesi fa era del suo predecessore Franco Tentorio. È come se il duello di cinque anni - più una campagna elettorale - continuasse, con qualche tensione di troppo nella sala di Palafrizzoni.

Se il buongiorno si vede dal mattino, non saranno cinque anni facili: l'opposizione sembra parecchio carica e comunque ben fornita, con l'ex sindaco in testa e 3 ex assessori in squadra. Resta semmai da capire se Bruni riuscirà davvero a fare il capo dell'opposizione o se l'inevitabile dualismo con il Pd tornerà a fare capolino. Ieri, nel dubbio, dal lato del centrosinistra hanno parlato tutti tranne l'esponente di Italia dei Valori. Ma concediamo l'attenuante del debutto e della conseguente necessità di marciare politicamente il territorio, anche all'interno del proprio rango di opposizio-

ne. Non c'è più Rifondazione, ma il Verde (e figlio d'arte, suo padre Giangabriele è stato vicesindaco dal 1995 al 1999) Pietro Vertova si candida da subito a prendere il posto di Maurizio Morgano in un remake de «I duellanti» con Daniele Belotti dall'opposto lato. Il leghista si è ritrovato per la prima volta nella sua storia politica in maggioranza a Palafrizzoni: ha provato a smussare i toni laddove possibile, ma alla fine si è già capito che cambia il lato ma non la tattica.

Di certo il Carroccio si gioca molto in questa partita: diversamente non avrebbe schierato tra Giunta e aula, un consigliere regionale e i segretari provinciale e cittadino. Il Pdl dal canto suo sembra lentamente avviarsi verso l'ennesima tregua armata interna, dopo i postumi della formazione della Giunta. Qualche mal di pancia c'è ancora, come confermato dai voti persi per strada nella elezione di Guglielmo Redondi alla presidenza dell'aula, o nel gelo (dei pidellini) che ha accompagnato la richiesta

d'intervento di Roberto Chiorazzi, uno degli scontenti del pattuglione. Che invece si è mosso sui binari di una rigorosa ortodossia. Prossima verifica della tenuta, la presidenza delle Commissioni.

Tentorio, dal canto suo, è stato prudente, come da programma elettorale: meno cemento (Porta Sud compresa), più sicurezza, grandi opere e qualche filo da riannodare con l'esperienza interrotta nel 2004 da allora vicesindaco di Cesare Veneziani. E il caso della Tangenziale est (ma la prudenza che accompagna il tema vista la pressoché assenza di fondi fa ormai assomigliare più ad una bandiera da agitare che ad un reale obiettivo) o della Cittadella dello sport: te-

ma quest'ultimo che da un lato presenta fior di incognite (in primis il rapporto con la futura Accademia della Guardia di Finanza) e dall'altro qualche nuova chance. Come la riapertura della partita con i privati e la presenza del Carroccio in maggioranza, che potrebbe essere un buon viatico al rapporto con qualche

comune dell'hinterland. Nel complesso, Tentorio è però sembrato politicamente più forte e molto solido alla luce dell'esito della formazione della Giunta, dove in sostanza ha portato a casa quanto chiesto (la questione vicesindaco è sempre stata interna al Pdl): ora può comunque giocare un ruolo d'indubbia esperienza alla guida di una squadra comunque giovane. Con annessi e connessi del caso.

Sul versante opposto, Bruni sconta ancora per sua stessa ammissione una certa qual amarezza per il risultato delle urne. Il che non gli ha comunque impedito il tema vista la presoché assenza di fondi fa ormai assomigliare più ad una bandiera da agitare che ad un reale obiettivo) o della Cittadella dello sport: te-

La prima seduta del Consiglio comunale ha risentito delle tensioni della campagna elettorale

La proposta del capogruppo Pd in Consiglio provinciale. Meno solisti, più orchestra Cornolti lancia il summit del centrosinistra

■ Una «chiamata a raccolta» degli amministratori orobici di centrosinistra, per mettere in comune le esperienze migliori e creare opportunità di confronto e coordinamento. È questo uno dei primi progetti per cui Franco Cornolti, capogruppo del Pd in consiglio provinciale, intende spendersi nei prossimi mesi. L'idea è emersa ieri sera alla Festa Democratica di Scanzorosciate, nel corso di un confronto tra lo stesso Cornolti, il segretario provinciale Mirosa Servidati, il consigliere regionale Beppe Benigni e il primo cittadino di Scanzorosciate, Massimiliano Alborghetti, fresco di riconferma. L'importanza di un lavoro comune tra gli amministratori locali è stata sottolineata anche da Benigni: «La qualità dell'amministrare è per noi fondamentale. Il centrodestra punta sul trascinamento politico; noi, soprattutto a Bergamo, dove il centrosinistra parte comunque minoritario, dobbiamo lavorare dal basso, dallo stare con la gente, anche con esperienze di tipo civico nelle quali il Pd può fare da baricentro».

LE «3 C» DI CORNOLTI

Parlando del prossimo congresso del Pd, Cornolti ha poi snocciolato le «3 c» che definiscono per lui la riuscita dell'evento: «Primo, chiarire la linea politica: la gente si aspet-

ta da noi una parola certa; secondo, consolidare il partito: oggi è ancora troppo liquido, non è chiaro chi decide. Infine, la concordia, nel senso che vorrei vedere meno solisti e più orchestra - ha spiegato Cornolti -. Raggiunti questi obiettivi, il «con chi stiamo», la sfida tra i dirigenti, diventa secondaria». Un signore dal pubblico, nel corso del dibattito (numerosi gli interventi, molti sollevano i temi di lavoro e integrazione), aggiunge una «c»: «Comunicazione. Siamo molto deboli in questo. Debra Serracchiani ha avuto il successo che ha avuto perché sa comunicare, ricordiamocelo».

«EVITIAMO L'ARMATA BRANCALEONE»

Chiarezza nella linea, per evitare l'effetto «armata Brancaleone» che è stato fatale al governo Prodi, è anche la richiesta di Mirosa Servidati. «La gente non vota un partito diviso al suo interno. Giusto dibattere, ma poi dobbiamo presentarci uniti. Il congresso è un momento fondamentale, per far sì che le aree del nostro partito non si trasformino in correnti che pensano solo a lottizzare le quote». E poi, per il Pd sarà determinante «smettere di guardarci l'ombelico ed essere presenti in modo propositivo su temi sentiti dalla gente, come quello del lavoro: non possiamo regalare alla Lega argomenti che ci

appartengono. Anche perché il Carroccio si limita a rappresentare i problemi, senza fare proposte per risolverli».

«BISOGNA STARE TRA LA GENTE»

Sull'importanza della vicinanza ai problemi dei cittadini si è soffermato il sindaco di Scanzorosciate: «Bisogna stare tra la gente per sentirne

e anticiparne i problemi, senza aspettare le petizioni. La gente premia la concretezza, non il gossip. Per questo credo che al Pd facciano male le divisioni ad alto livello, l'incapacità di mandare un messaggio univoco. Bisogna recuperare credibilità, dopo che il voto popolare ci ha abbandonato in favore della Lega».

Fausta Morandi



Enrico Zucchi

Il neoassessore provinciale al Lavoro: grazie a colleghi e dirigenti Artigiani, Zucchi lascia la direzione

■ Sabato l'insediamento, lunedì le dimissioni. Enrico Zucchi, neo assessore provinciale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, non ci ha pensato molto e, a un paio di giorni dalla nomina, ha lasciato la direzione dell'Associazione artigiani che ricopriva da cinque anni. Come previsto, considerati anche l'impegno e la delicatezza del nuovo incarico, ha rimesso il mandato chiedendo e ottenendo, allo stesso tempo, l'aspettativa dall'ente nel quale lavora ormai da 23 anni: «Ringrazio - ha dichiarato ieri - tutti coloro che mi hanno permesso di crescere professionalmente e umanamente, ma anche di conoscere un mondo



Da sinistra, Benigni, Servidati e Cornolti (foto Frau)

di imprenditori che, nonostante le difficoltà, è sempre riuscito nel primario obiettivo di far crescere il territorio e le famiglie. Ringrazio di vero cuore anche i colleghi e tutto il gruppo dirigente (Zucchi è stato assunto durante la presidenza di Antonello Pezzini a cui è succeduto Italo Calegari, mentre ora il testimone è nelle mani di Angelo Carrara, ndr). Spero in questo nuovo ruolo di riuscire a operare con la stessa voglia di fare e lo stesso entusiasmo con cui ho lavorato in tutti questi anni».

«Soprattutto in un periodo delicato come questo - aggiunge - c'è molto da fare, sto già muovendo i primi passi e

ho già avuto alcuni incontri proprio per affrontare le situazioni più difficili con l'obiettivo di rilanciare il territorio e la sua competitività».

«Abbiamo già avuto modo di ringraziare Zucchi per tutto ciò che ha fatto nella sua lunga e brillante carriera - ribadisce il presidente Angelo Carrara - approfittiamo comunque di questo passaggio per esprimere nuovamente tutta la nostra soddisfazione: siamo molto orgogliosi dell'incarico che gli è stato affidato, è certamente un riconoscimento delle sue capacità, ma, indirettamente, va anche alla nostra associazione».

E. Fa.